

Ciro De Novellis

IL SENSO
DELL'ATTESA

LAPA
ROLA
ABIT
ATA/

i sedicesimi

collana di poesia

© 2017 edizioni *La parola abitata*
Vico Orto del Conte, 26 - 80133 Napoli
sito internet: www.laparolaabitata.it
*youtube: Canale de *La parola abitata**
logo: Gennaro Del Prete

Tutti i diritti riservati.

Ciro De Novellis

IL SENSO
DELL'ATTESA

postfazione di
Enrico Fagnano

LAPA
ROLA
ABIT
ATA/

A mio fratello Francesco

*E così sia:
ma io credo con altrettanta forza
in tutto il mio nulla,
perciò non ti ho perduto o,
più ti perdo e più ti perdi,
più mi sei simile, più m'avvicini.*

Andrea Zanzotto

QUEL RAMO DEL LAGO DI COMO

Profili di monti
su facce di luna
di rughe... di rupe
che l'acqua rimbrotta
che ingolfa la piena
del lago di sotto
Il sole che timido appare
non scioglie quel bianco
di neve fumante
non mira la coscia sinuosa
che volge a levante
che chiama... che invita
quei guardi di sole
rivolti a ponente
in cerca di vita
suadente.

SULL'ACQUA DI UN RUSCELLO

Fragili parole tremolanti
come specchio di luna
sull'acqua di un ruscello
che si muove
limpido sull'ascesa
del bosco degli Aurunci
Non avrà mai
parole a sufficienza
per contrastare
la sicumera
la sapienza austera
ferma nell'acqua grassa
di un pantano
immobile del lurido
pensare.

A ZYGMUNT BAUMAN

Niente si crea
tutto si scopre
o si riscopre
Stavano lì sciolte
adesso sono unite
composte miscelate
le abbiamo rilegate
erano piene e adesso sono vuote
dentro di noi è la solitudine
Solo l'idea ci aggrega
e ritorniamo liquido
se non serviamo più.

IL VANTABLACK LUCENTE

L'altro lato delle cose che vedi
sono il nulla del fluido assorbente
sono il quadro di un telo oleggiato
che dietro ha il buio del nero suadente
dipinto sul bianco di un chiaro lucente
È lo scuro che amalgama il tutto
che discioglie le cose assolate
poiché il morbido e caldo fluente
si mescola al freddo che implode stellato
e impasta le cose nel nulla saziato
Il nero è la madre del sole
la satura soffice sua voluttà
è il freddo che non fa paura
che annulla la tua volontà
nell'oltre che scorre dall'antichità.

IL LOTTO

Il lotto... la sorte
il motto ch'è scritto
Ottomachia mottanica
giocare in ottomatica
na pizza 'a oggie 'a r'otto
la ruota che si è rotta
al primo estratto
l'estratto trattenuto
nel numero girato
la linea andava sotto
Flores sententiarum
numero numerarum
del codice corrotto
Sessantanove
la musica di Giove
è scritto sopra e sotto
e non ti puoi sbagliare
si attende la visione
del soprannaturale
vuole la soluzione
il tuo problema
è solo esistenziale
e si sten zia le

Esistenzia gibe
dell'esistenza greve
è la fortuna

parlare con i morti è la fortuna
è ritrovare i resti
non i vestri
le ossa nelle fosse
le fosse delle fesse
Pietre di tufo antico
antiche secolare
saeculorum

Ecclesiae historiae i numeri
magia che si perpetua
s'improvvisa
con formule e preghiere
Im prov vi sa re
numeri che si sposano
si baciano si leccano
e muore rassegnato
nella sperata attesa
resipiscente docile
dolce come un babbà.

IL SOGNO MIO DI SCIENZA

Non ha riscontro
il sogno mio di scienza
che bruca e buca
e verminoso espande
di piaghe fetide
sulla mia terra arbosa
che prima era umettata
di avvenirismo e pace
e di profumi
e i sogni miei
di correre sui laghi
di navigare
E Gianbattista Vico
lasciare la sua dolce creatura
pur di arrivare in fondo
si infonde lo sfondo
di fuochi e di bagliori
di lampi che ribaltano
la tenue oscurità
fatta di notte buia
di stupri e di miserie
ed altre cattiverie che non oso
E avrebbe dovuto essere
riposo.

PES PEDIS EQUUS
Pedissequo

Guarda l'orma
dietro l'ombra
non uscire dalla riga
segui il piede
dietro al piede
vedi pure andrai lontano
guarda avanti
non girarti
tanto il mare
ha cancellato
tutto quello che avrai fatto
pure l'ombra di te stesso
non c'è più.

... E POI VOLARE

... e poi volare
insieme alle parole
come fa il giocoliere
... palle tirate in aria
critirate
cadono giù le palle
Lanciare palla
lanciatemi parole
aspetti un poco e quelle...
vanno giù
se non le prendi cadono
pure se non le ascolti
o non le dici più.

CHE UN TURBINE SOLCHI IL SUO VISO

Che un turbine
solchi il suo viso
di sete di brama
magari poi dopo
ritorni
già pure
il silenzio.

STANNO DIETRO LA LUCE LE VIOLE

Stanno dietro la luce le viole
nascoste per non farsi vedere
Il bello non è ciò che si contempla
ma la ragione che si fa di questo
l'esamine graduato che hai fermato
in quel preciso istante
quando rimani dentro l'ombra sua
come le viole
le ammiri stando al chiaro
e sono opache
non hanno più splendore
stavano avvolte dalla lucentezza
quando nell'ombra torva della selva
erano appena nate
in quel preciso istante
adesso sono vive sono belle
ma l'arte della luce è un'altra cosa
che si riflette solo nel pensiero.

ESSERE E LODARE

Odo richiami frivoli e allettanti
e non mi pento di voltarmi indietro
mille perché dinanzi e il fuoco eterno
dietro di me... la seduzione
È forse questo il volto dell'inferno
ciò che si lascia ed io voglio lodare
Vivere pure il tempo dei rimpianti
e le incertezze e i dubbi e le paure
tanti perché inevasi
Vivere i mille volti della gioia
ma pure dei ricordi
Come è dolce e quieto ricordare
e struggersi per la malinconia
del proprio tempo che non tornerà
Forse è egoismo o forse chi sa ché
ma non v'è dubbio che rimane là
sia cosa iniqua o sia venialità
Non siate pessimisti dico a voi
se il pessimismo querulo è alle porte
Non rinnegate il sole
se è vera solo l'alba di domani
Tempo di ieri e tempo che verrà
è ciò che resta e che non morirà!

MEMORIE

Parletico di foglie con il vento
come un fruscio tra gli alberi d'acanto
non celebra perfidia la memoria
solo radici dolci e delicate
che gioverà per questo ricordare
nel segno della forza del creato
Quando non ti è più chiaro
il volto delle cose
e la tua mente vagherà confusa
fraseggeranno foglie con il vento
e tutto tornerà come d'incanto.

PROFINARE

Tra i prati

Ho scoperto una nuova parola
scivolava da un fiore di lillà
l'ho raccolta così con le mani
per non farla cadere
Da una pietra nasceva quel fiore
mi domando: ma come avrò fatto
e l'ho scritta l'ho pronunciata
te la dico pian piano e vedrai
son sicuro... ti piacerà
Pro-fo-ni pro-fi-na pro-fi-na-re
Io la trovo così... sbarazzina
è un sorriso... è curiosa è carina
l'ho chiamata profinità
per la rima col fiore di lillà

Profinare è sorridere a un fiore
se in un fiore è nascosto un sorriso
basta crederci e forse chissà
una pietra si spacca e... voilà!
Facci caso
È così
come vuoi
profinando si vive di più

... ..

Rovinando su un prato assolato

mi trastulla tra i denti uno stelo
e profino con questo e con quello
Un rituale
È follia
Chi lo sa
So che è bello restarmene qua.

UNA BUSSOLA

Da ponente si attende il levante
uscendo dal parto
fuggendo
partendo
scappando in oriente
part-oriente... partorire
parte e non ritorna più
quel cordone che hai tagliato
mi ha spezzato le catene
con gli artropodi rovino
scappo e arrivo fin laggiù.

E cercherò una bussola
la voglio navigare
voglio seguire l'ago
non deve tentennare
Voglio andarmene in oriente
orientarmi
l'orizzonte orizzontale
che si sposta sempre in là
mi convince che una meta
dint' a capa nun ce stà.

È TEMPO DI RACCOLTA

È tempo di raccolta
tra nuvole di fumo
l'ontologia del nulla si dirada
tra liturgie del niente
nate tra fili d'erba senza sole
L'intensità del bianco si dissolve
esagerata singolarità
Esiste il nulla
Esiste!
È dietro il paradosso
(quell'altro paradosso).

CARTESIO LO DICEVA

Disequilibrio storico
su ascisse rammollite
su coordinate fragili

Non tengono lo zero
non c'è staticità

Sembrano vecchi stanchi
le cupole appiattite
gibbosi scoordinate
non saliranno più.

LA PARENTESI?

La Parentesi

Disambiguanti chiusi nel discorso

la disambiguazione non è futilità

risolve ogni problema ti chiarisce

scioglie la trama dell'ambiguità

L'omografia confonde

nomina nomi omonimi

omonimi nomi nomina

Richiede una parentesi la trama

puoi indicare orditi con un dito

è una equazione fisica

fa parte del sistema

la relatività: $E=mc^2$

Cos'è che aggiungo in fondo

la parentesi: $R= (E=mc^2)$.

SENZA COLORI

Mai un forte arcobaleno
che racchiuda i suoi contesti
e che cinga e che accarezzi
un paesaggio nella pioggia
tutto il resto è il mono nero
ma non il nero della notte
che miscela col candore
il suo bigio antelucano
nero è il nero della morte
è l'infarto la gangrena
è la crosta che ricopre
l'anaerobio che avvelena
il fetore cicatrizzale
che fuoriesce dalle vene
vecchie piaghe e cicatrici
che non posso ossigenare.

LA ROSA GIALLA

È il sole che timido appare
nel gelido inverno
regala amicizia
e sapori di sua voluttà
quindici spine
ho contato su un unico stelo.

FUOCHI LONTANI

La trama
l'ordito
l'aglina ha fatto l'uovo sulla paglia
la treccia e l'aglio
e l'alito che abbaglia
si dice che fa bene
ma quando
ma a chi
Avete fatto caso che nell'aria
s'intrecciano parole con parole
Il vento
le foglie
raccontano la strage della guerra
il sangue
lo zolfo
l'uranio impoverito
un buco nella maglia
la trama
l'ordito
il pianto di un bambino
Raccontami la fiaba della vita
dimmi: cos'è l'amore
un fiore che cos'è
È il canto delle stelle
che tu non puoi sentire
diritto a poter nascere
eppure di morire

vivere un'emozione
è questo che non c'è
domani è un altro giorno
e tu non sai com'è
Avete fatto caso che le foglie
raccontano la strage della guerra
il sangue
lo zolfo
l'uranio impoverito
un buco nella maglia
la trama
l'ordito.

I S M I

Aspetto che passi
bufera
del vile consumo
di menti
mi aggrappo
al mio nido divelto
e aspetto che passi
non odi che tremule voci
che attendono invano
la ressa
la folla che invoca la vita
che cerca la morte
aspetto
ma intanto distingo
più dolci e simmetriche voci
di schiavi castrati.

UMBROSAM EXQUIRERE

Come è dolce la sestina
è così che viene l'ictus
quando sei sulla cesura
con un colpo bene assesto
prima della pausa breve
con un piede nel quinario
caschi dopo il quinto mezzo
e non sai più cosa fare
proprio in mezzo alla quinary
Pentemimera suadente
fluida lieve come il vento
Ora basta che ripeti
la scansione tale quale
con le sillabe divise
qualche volta va baciata
se ti fermi ad ogni trivio
senza testo a frantumare.

LE COSE CHE NON AMO

Quale promessa
potrò fare a voi
che mi trovate chino
a sverminare lento
il mio cannibalismo
che non ho mai sfamato
un mondo di risulta
e cose che non amo
e non ho mai amato.

DENTRO LA LUNA

Ho guardato la luna
l'ho guardata
fulgida come a primavera
si oscurava
a ogni passar di nuvole

Scrutavo tutt'intorno
la perdevo
ancora la cercavo
rimiravo
il tempo che l'attesa fa sperare
Cos'è che in fondo gira
se non ricordi più l'evoluzioni
La terra Il cielo
Il vento con le nuvole
Forse a cercare in giro
qualcosa qualche spazio
un buco per tuffarsi
o ancora per fuggire
se volete
Un buco
un buco infondo è un cerchio
proprio come la luna
entrarci con un dito
s'illumina si oscura
ma dentro è bello
perché è l'infinito.

CHIEDI ALLE SCARPE

Quali altri fini chiedi alle tue scarpe
quelli di alzar le punte
puntella l'alzatina
quelli di camminare
cammino nel camino
Prova a divaricarle
divarica le gambe
gambe dalle calosce
dalle ginocchia partono le cosce
'A vita è na brioscia
è n' araputa 'e cosce
e tu sai proprio tutto
di cosa sia la vita
di cosa tu vuoi fare
cos'è che puoi decidere
e dove puoi andare
Diventerai di plastica
farai sudare pure la caviglia
comunque vuoto a perdere
forse sarai bottiglia
e finirai nel mare
un mare di poltiglia
sai che ti dico
In fondo mi somigli...

CORSI E RICORSI

Attesa rotta dalle mie paure
intorno ad un braciere che bruciava
le mie ginocchia ruvide d'incenso
ad ascoltare cunti

... ..

Incanto di ragazzi innamorati
seduti sulla sponda del muretto
curvati a spidocchiare cellulari
in cerca di una propria identità.

ANCH'IO

Anch'io
di questo destino
residuo le mille paure
di vuote certezze
le amare sconfitte
e come un misantropo
commiserato
io sono rinato
per rima o per fato
Anch'io
restando al timone
e guidando me stesso
alla meta
ma dentro di me la promessa
che porto lontano
Anch'io
cedendo nel vuoto
che posso colmare
del dire... del fare
bilanci a quadrare
Anch'io.

COME LE FOGLIE

Effimere promesse
sono le primavere
sono soltanto foglie
l'autunno fa cadere
E il vento le trascina
mulinano per terra
si staccano dai rami
per non tornare più
E muoiono rinascono
tant'altre primavere
rivivono le fronde
ritornano a cadere
come le cose caduche
sembrano le promesse
che vengono dall'alto
e ancora vanno giù
E girano rigirano
il vento le solleva
decidua è la promessa
di non cadere più
Nascono in primavera
all'alba di un mattino
cadono morte stanche
per non tornare più.

BOLLE DI SAPONE

Come cercare
l'arte nell'effimero
quelle disciolte bolle di sapone
che ondeggiando riverberi di luce
riflesse nei sospiri
Istanti di calore
quel blu di sigaretta
che ti bava
Fumo costretto libera
la bolla ammaestrata
nell'arte sua fugace
che passa lieve e non ritrovi più
Forse il ricordo breve
forse come un tramonto
fuochi lontani e fumi
che io solo so dipingere
nella mia mente.

DOV'È IL DESIGN?

Dove non può arrivare il Chippendale
che sfregia gatti sgraffia di spessore
lì tutto torna ad essere colore
la vita il rococò dolce mistero
Napoli come Vienna come un tempo
Parigi si innamora di Pozzuoli
che veste di eleganza e di splendore
Si scrolla dalla nebbia della storia
fino al ricordo dell'antica Doria.

IL REFERENTE

Il referente
è nella nostra voce
lo spazio delle cose
simboli rattrappiti
che cercano la strada
per dare un'esistenza
a ciò che vedi
Puoi abbracciare un albero
toccarne le radici
ma è il nome suo che dici
gridandolo nel vento
che fa agitare foglie
che planano nell'aria...
Anche il mio niente in fondo
è un referente.

I FIUMI CHE SOGNAVO

Impaludato sterile parlato
degli anni miei che furono promessa
di nuovo mondo tutto da inventare
di terre arbose e di vigneti a stesa
e ponti immaginavo nei giardini
di fiumi kwai sognati
A cosa ti è servito il 68
Takarazuka... Osaka
un sogno mio costante
un lieto americano
ed una Sajonara anche per me.

AMARA DESUETUDINE

Grammaticagine
amara desuetudine
di chi non ha più termini del dire
Percorso sinuoso del parlato
nel giungere alla meta
Brevi e incapaci lemmi
di labirinti e regole affollate
e fragile memoria
che non ricorda più
tanti evocati vuoti
l'amara desuetudine
che invoca la maieutica
di chi non ha parole
Povero spazio corto
si è ridotto nel fiato limitato
che a poco a poco
muore.

FREDDO SILENTE

Coprirsi gli occhi per non vedere
trovare profonde le tenebre... il buio
cercare un ancora per non cadere
desiderare nell'aria un tiepido effluvio
Nessuno raccoglie il tuo invito
e tutto è silenzio... è notte profonda
Precipiti solo nel sacco stellato
nel freddo silente... lontano
soltanto pensieri fantasmi ricordi.

IL MONDO IDEALE

Ripercorri il tuo viaggio
alla meta
rovistando coi piedi
risacche
frantumando la spuma
che ferve
la sabbia che infiltra
nel piede
le dita
E cammini un po' disinvolto
nel mondo ideale
che tutto ha risolto.

IL SENSO DELL'ATTESA

Filosofi eruditi
d'ingarbugli
o se volete
di significanze
Dov'è nascosto
il senso dell'attesa
Rumi
dove dovrò aspettare
Quanto
dovrò aspettare.

L'ARRINGA CON LO IATO

Critica criticata
ragionata
che giudizia la perizia
giudiziata
o meglio forse dire criptata
maieutica
mi convinco per addormentarmi
ripeto dissipando il mio rancore
criti... caro... tricato
giurato... giudiziato
laringoiatra
il rospo che ho ingoiato
l'arringa con lo iato
... ..
domani taglierò
troppe vocali.

LA MIA VAGA IMPRESSIONE

Arcana struttura del cosmo
immense evoluzioni delle specie
ed io con la mia vaga impressione
dell'indeterminato
dell'ansie dei pensieri
delle perplessità fatte visioni
raccolgo i dati miei
dell'anima i segreti
dei sogni miei nascosti e inconfessati
come chi cerca cose.

DOMINE NON SUM DIGNUS

Ascelle di sbattiti corpi
di oscuro barocco
di volti pietosi
di esanguine piaghe
di lezzo fetore chiaioso
di putro scirocco
Volente nolente pietate
di spenti crogiuoli
e blaterare voci di oscure
di sorde preghiere
di mistico e muto pensiero

Oh tenebre non nascondete
la luce perpetua
Dov'è la pietate che invoca
la quiete silente
Domine non sum dignus
guardare d'infatua
quei seni rigonfi di luce
gli sguardi suadenti
le splendide forme rigonfie
di ludiche scene
l'effimere e laute abbuffate.

LIMERICKULI

Che serve esercitarsi se non sensi
se vedi solo culi dei consensi
cosa pensa questo dito
questo non l'ho mai capito
ti nutri con la schiena di dissensi.

MITI

Sono qui davanti al mare
per cercare i miei confini
sono stanco di ascoltare
sempre il solito fraseggio
Un parletico continuo
senza tempo sconfinato
dalle dune alla correggia
quanti miti quanta storia
quanto tempo è già passato.

NELL'ARMONIA COL TUTTO

Nell'armonia col Tutto
cerco la pace coll'altro
e vado in cerca pur di realizzare
un vago tentativo di lanciare
sensibili granelli
d'impulsi di emozioni
Al commovente sforzo
della natura... il mondo

Nella sua grande opera
di perfezione amore e di bellezza
nei sentimenti percepiti immensi
una tensione verso l'equilibrio
o una giustizia fra le cose effimere
dell'uomo che si appresta al suo domani

Intanto parlo solo coi gabbiani.

IL PIFFERAIO

*Più forte è la mia sete di sapere
più mi rintuzza il dubbio del mio vano*

Parole congeste
con ge stio na te
artificiosamente
meccano studiato
Prostatiche ciezioni
purulente
bla blà
 blo blò
 bla blà
come il magma che scorre
ribollente
di pensieri confusi
e borie anagrammate
di un sapere anch'esso
sorpasato
 sconfessato
 vano
che erutta e butta fuori
antica malta
che non ha cemento
e che non serve
a nuovo edificare
confuso nella selva dei retori
per l'esteriorità dell'eloquenza

e di un pensare austero
altisonante
come un piffero dolce
che comanda
e che nessuno sente.

POSOLOGIA DI SCHEMA

Posologia di schema
architettata
fatte impastate pillole
assunte a lungo termine
rigurgitate a forza
E sono come il fiele
amare da ingoiare
come grosse frottole
ossia quelle menzogne
propinate dai media
Non c'è necessità di una semantica
per ritrovare le antenne
come di corno sguigliano
sui greggi pilotati
tutti diretti e attratti
da ciò che non si tratta.

RESPIRO

Noi siamo il tempo
l'istante che attende
l'invano sperando
Siamo il fine di un racconto
di un'epoca intervalla
Noi siamo maltusiani
che scrutano tramonti
e respiriamo tutti collegati
ad un respiratore artificiale
A volte siamo pure fatalisti
una presunta superiorità
Ascolta uomo che sarai il domani
contali pure i passi sulla ghiaia
del cuore tuo che batte
confuso da un rintocco di campana
Provaci tu se vuoi
a definirla Gaia.

THE STEP
(relazione schema contesto)

Nel quanto che azzardi
la corsa che hai dato
l'hai già conquistata
l'hai già quantizzata
nel tutto
nel niente
nel ben definito
Non c'è l'infinito
nel passo fermato
con mani alla fronte
che ascolti
la goccia che cade
fleppata
di step on the step
di passi nel passo
nel tempo
pensieri confusi
di tanti finiti
con porte socchiuse

... ..

Ed ancora il perenne
gioco degli equilibri
che devono cambiare
cadere scivolare
nell'introspezione
che genera calore

nel vuoto della sfera
Fa nascere emozioni
la tua sacralità.

SENZA PUNTO

Noi percepiamo odore di fragranze
nelle sventolate fulgide bandiere
dell'aprassia del fare
nell'incapacità che non ha senno
e ci lasciamo cogliere di spalle
beandoci d'incanto come uccelli
senza potere mai vantare palle...

IL NOSTRO MIGRARE

Quasi trasparente di fumo
sull'onda che arriva
avvolta di nebbia fluente
si posa il silenzio
del nostro migrare
È come affacciarsi a uno stagno
con sguardo narciso
si aspettano tremuli volti
di opachi fantasmi
che chiamano
invitano
piangono
E il pianto si fa disperato
per la tua solidale indifferenza
fino a confondersi tra i flutti
dell'onda che incalza.

IL NUOVO ORDINE

La poesia è ► futuribile

Futurata. già, futuritata

<div class="fbTimelineSection

Che non subentra al dada

Leggibile nel prossimo sistema

elemfbTimelineTimePeriod

evirata, come vuoi... debilitate">-</div>

fbTimelineCompactSecticfbT

imelineSectionTransparentdell'imene

► <div class="fb

Dio quanto spreco usiamo di sapere

Ciò che non sai che condividi e basta

font-family

helvetica, arial, sans-serif

1. cessofont-familyhelvetica, arial, sans-serif

2. font-size12px

3. height256.413px

4. left0px

5. line-height16.08px

6. list-style-imagenone

7. list-style-positionoutside

8. list-style-typenone

Novell è mia l'azienda?

ref_type=sitefooter" title="Cookie">Cookie</

a><span

sistema teoretico numerico

poesia matematica

role="presentation" aria-hidden="true"> • <div class="_6a uiPopover"

Post Dada mail art

id="u_jsonp_5_3e"><a class="_45mr _p" pixelizzata

<div id="toolbarContainer" class="hidden_elem"></div>

Sistema binario HML

$d_{\{n\}}2^{\{n\}} + d_{\{n-1\}}2^{\{n-1\}} + \dots + d_{\{1\}}2^{\{1\}} + d_{\{0\}}2^{\{0\}} = N_{\{10\}}$

A chi l'hai dato il verso

bsd, gnu/linux, eliminisolaris

aggiungi macos 5_3e"><a

Ma dove andrà a finire tutta questa poesia?

PENSIERO UTOPICO
(la mia poesia più lunga)

... click

Enrico Fagnano legge "Il senso dell'attesa"

A volte incalzante, a volte lento e ritmato, in ogni caso quello di *Ciro De Novellis* è un canto e in questo canto la vera, grande protagonista è la vita, con tutte le sue contraddizioni, con i suoi quesiti irrisolti, ma anche con i rimpianti, le incertezze, i dubbi e le paure che si trascina appresso.

La sua presenza è muta, però è assoluta: in effetti essa è dappertutto, nel tufo antico, nell'acqua che rimbrotta, nella terra arbosa, nel vento che strappa le foglie dai rami, nei profumi e negli antichi odori di fragranze, ma anche negli sguardi di gioia e nell'oscuro dolore.

Spesso nei versi del nostro poeta è la vita stessa che parla, quasi in prima persona; a volte, invece, appare e scompare tra le parole, usandole come uno schermo; a volte, infine, rimane sullo sfondo, come un convitato di pietra, a suggerire immagini e pensieri.

Il senso del suo evolversi è incompiuto, forse solo immaginato; e neanche la poesia ha le definizioni che occorrono, o le risposte, ma solo negazioni. La poesia, come dice in modo quasi programmatico il testo della retrocopertina, pone domande incerte e chi risponde replica se stesso, che è uno in mezzo a tanti, mutevole, variabile, che arriva e poi scompare, flessuoso come l'eco.

Così la vita, nonostante tutti i nostri sforzi per comprenderla, rimane sempre un mistero; il gioco, i numeri, il magma delle parole, l'arte, tutto contribuisce a renderla indecifrabile nel suo continuo mutare.

Ed a questa indecifrabilità sembra adeguarsi anche il linguaggio di *Ciro De Novellis*, tra frantumazioni, singulti, capovolgimenti di significati, fughe in avanti e ritorni improvvisi.

D'altro canto nella nostra esistenza c'è tutto, ma anche il contrario di tutto, la luce e il buio, il bianco e il nero, l'ignoranza e la sapienza, l'ottimismo e il pessimismo; e poi, come dicevamo prima, ci sono anche gli sguardi di gioia e l'oscuro dolore.

Principalmente, però, c'è il momento della riflessione, dell'orfico pensare, che a volte cerchi di raggiungere tuffandoti nel vuoto di te stesso, ma c'è anche il momento dell'ironia, dell'incoerenza, del sorriso, oppure della vera e propria risata, che spiazzati tutti e smaschera l'inutilità delle cose, riportandole nella loro vera dimensione; o meglio, che toglie la luce alle cose effimere, quelle che non contano, ed illumina quelle veramente importanti.

E tra le cose importanti, quelle che contano sul serio, c'è anche il mito, la leggenda che attraversa la storia e si sedimenta nell'inconscio collettivo; allora qui il poeta si confonde con lo studioso della cultura e delle tradizioni popolari e le sue

parole, come l'eco di un antico sapere, diventano anche frammenti della nostra memoria.

E infine, mentre la natura nella sua grande opera cerca un equilibrio, mentre la vita cerca un'apparente giustizia tra gli affanni senza fine dell'uomo, il nostro autore, come estremo gesto di rivolta contro il non senso che ci circonda, decide di parlare solo con i gabbiani.

Per il resto c'è il freddo silente, lontano dai nostri occhi, ed a noi restano soltanto pensieri, fantasmi, ricordi.

Enrico Fagnano

Ciro De Novellis, poeta e studioso di etnologia, ha sempre alternato l'attività di autore con quella di promotore culturale e in questa veste, tra gli anni Settanta e gli anni Novanta, è stato conduttore di trasmissioni per Radio Antenna Capri, Radio Spaccanapoli e TVA 64. Tra le sue iniziative più recenti ricordiamo: nel 2013 *Atelier*, serata organizzata nell'Oasi di Montenuovo e dedicata ai giovani del Laboratorio di Enrico Fagnano; nel 2015, in collaborazione con Anna Abate, *La mia anima flegrea*, lettura presso la Casina Vanvitelliana con la partecipazione di Rosanna Balzano, Ariele D'Ambrosio, Salvatore Di Natale, Ino Fragna, Mimmo Grasso, Costanzo Ioni e Angela Schiavone; nel 2016 *Il Canto del poeta*, lettura collettiva a Marechiaro con libretto antologico prefato da Eugenio Lucrezi. *Ciro De Novellis* ha pubblicato numerose raccolte di poesia in napoletano e diversi saggi sulla cultura popolare, tra i quali *Archi, Archetielli, Arcobaleno* (Comune di Napoli, 2000), *Pullecenella l'archetipo del teatro* (Luca Torre Editore, 2012) e *La via dei Canapi* (Polidoro Editore, 2015). Nel 2013 è stato tra i fondatori dell'associazione La Parola Abitata, con la quale ha partecipato alle letture organizzate dalla Libreria Papiria di Sergio Guida. Nel 2015 e nel 2016, inoltre, ha preso parte alla rassegna Veduta Leopardi, organizzata da Costanzo Ioni. Sue poesie sono state pubblicate in riviste, in raccolte digitali e nell'antologia Dintorni (edizioni La parola abitata, 2015), mentre suoi saggi sulle tradizioni etnografiche sono stati pubblicati in riviste specializzate e su quotidiani, come *Il Mattino*.

Indice

Quel ramo del Lago di Como	» 9
Sull'acqua di un ruscello	» 10
A Zygmunt Bauman	» 11
Il vantablack lucente	» 12
Il lotto	» 13
Il sogno mio di scienza	» 15
Pes pedis equus	» 16
... E poi volare	» 17
Che un turbine solchi il suo viso	» 18
Stanno dietro la luce le viole	» 19
Essere e lodare	» 20
Duale	» 21
Memorie	» 22
Profinare	» 23
Una bussola	» 25
È tempo di raccolta	» 26
Cartesio lo diceva	» 27
La parentesi?	» 28
Senza colori	» 29
La rosa gialla	» 30
Fuochi lontani	» 31
Ismi	» 33
Umbrosam exquirere	» 34
Le cose che non amo	» 35
Dentro la luna	» 36
Chiedi alle scarpe	» 37

Corsi e ricorsi	» 38
Anch'io	» 39
Come le foglie	» 40
Bolle di sapone	» 41
Dov'è il design?	» 42
Il referente	» 43
I fiumi che sognavo	» 44
Amara desuetudine	» 45
Freddo silente	» 46
Il mondo ideale	» 47
Il senso dell'attesa	» 48
L'arringa con lo iato	» 49
La mia vaga impressione	» 50
Domine non sum dignus	» 51
Limerickuli	» 52
Miti	» 53
Nell'armonia col tutto	» 54
Il pifferaio	» 55
Posologia di schema	» 57
Respiro	» 58
The step	» 59
Senza punto	» 61
Il nostro migrare	» 62
Il nuovo ordine	» 63
Pensiero utopico	» 65
Enrico Fagnano legge "Il senso dell'attesa"	» 67
Nota biografica	» 71

Finito di stampare nel mese di aprile 2017
dalla Tipografia R. Bartolotta
Napoli

*Senso incompiuto
il bello immaginato
Non ha definizioni la poesia
non ha risposte
solo negazioni
Pone domande incerte
e chi risponde replica se stesso
che è uno in mezzo a tanti
mutevole variabile
che arriva e poi scompare
flessuoso come l'eco
Parole sinuose dell'orfico pensare
che cerchi di raggiungere
tuffandoti nel vuoto di te stesso
La indichi col dito la poesia
e muta appena certo l'hai risolta
mille caleidoscopi di parole
che volano per spazi temporali
come altrettanti quanti
come di luce alterna con la notte.*